

Caro Francio¹

Scusami se non posso mandarti un rapporto dettagliato delle azioni fatte sul Legnone², ma è passato un po' di tempo e la mia memoria ma fa dei brutti scherzi da quando sono tornato dalla Svizzera³.

Ne avevamo presentata già una ad Al⁴ firmata da me e da Tom ma chissà dove è andata a finire.

Verso la fine di maggio mi trovavo ai Roccoli Lorla⁵ e stavo aiutando dei ragazzi di Introzzo a fare sassi per un abbeveratoio, quando passò un uomo con una giacca impermeabile bianca e la testa pelata, era Mina⁶. Si fermò e ci chiese la strada per Premana, ci disse che andava dai partigiani per vedere se gli davano delle armi e partì. Mi trovavo lì col Barlin ed il Franceschini, subito parlammo dei partigiani e delle voci che giravano su di loro. La domenica dopo Paolo Grosso, un mio amico di Rapallo, che stava con me nascosto in montagna, andò a fare una gita sul Legnone e da lì a Deleguac⁷: qui fu fatto prigioniero dai partigiani. Lo stesso giorno Spa⁸ attaccava il castello sopra Dervio dove c'era un posto di blocco. Paolo fu rilasciato il giorno dopo senza il binocolo che s'era portato dietro. Lo stesso giorno andai a premana per poter riavere il binocolo e parlai per la prima volta con Al, il quale sentito il mio desiderio di servire la patria mi arruolò e mi mandò la sera stessa a Sommafiume e di lì a Colico dove mi fu presentato Mina. Quella sera fu fatta l'azione che fruttò parecchio cioè due mitra, una cinquantina di moschetti coperte e viveri in quantità. Abbiamo tenuto occupata Colico per una intera notte e disarmati i carabinieri, l'aviazione e la polizia, tre di questi sono stati fucilati, anche un autocarro guidato da un tedesco fu fermato ed il tedesco fucilato. Da Milano e da tutti i paesi del lago cominciò un affluire di persone la maggior parte ragazzi, così il gruppo di Mina salì da 70 persone a 170 e più, la maggior parte disarmati. In questi giorni c'è stato un attacco di una grossa pattuglia dalla val Varrone⁹, subito respinto ed anche una ricognizione di un aereo. Poi Al divise gli armati dai disarmati e mi mandò coi disarmati in Tammaschi, Mina con gli armati andò in Agogno.

La squadra comandata da Massaglia che era di stanza sulla Croce di Muggio e che era venuta in nostro aiuto per l'azione di Colico ritornò nel suo settore.

¹ Francesco Magni, membro della 55° Rosselli, catturato presso il Baitone della Pianca il 30/12/'44.

² Legnone, montana sopra Colico, all'inizio della Valtellina. È la montagna da cui inizia la catena delle Orobie.

³ Svizzera; Ganzinelli, nome di battaglia Gabri comandante della 55° Rosselli espatria con i resti della brigata in Svizzera il 1 dicembre del '44 dal passo della Seggiola (alta Val Codera). Qui viene internato, non conosciamo la data del rientro in Italia.

⁴ Valdo Aldrovandi, comandante della II° Divisione Garibaldi Lombardia

⁵ Roccoli Lorla, falsopiano tra il Legnoncino e la Porta dei Merli è raggiungibile da Dervio (paese sul lago di Como prima di Colico) passando per Introzzo, era sede di un alpeggio.

⁶ Leopoldo Scalcini, partigiano della Rosselli di Colico, catturato con Francio viene ucciso nel tentativo di fuga a Introbbio il 31/12/44

⁷ Alto alpeggio tra la cresta del Legnone e il Pizzo Alto, due laghetti abbelliscono la conca.

⁸ Spartaco Cavallini, partigiano della Rosselli viene dalla Breda di Sesto S. Giovanni.

⁹ La val Varrone comprende l'area che va dal crinale orobico (Bocchetta di Trona) a bellano sul lago di Como

Allora ci chiamavamo parte della 40° Brigata Garibaldi Lombardia, Al era comandante del settore, Mina, Spa, e Massaglia erano comandanti di gruppi di distaccamenti. In quei giorni venne Torre da Milano. Verso la metà di giugno fu giustiziato il segretario politico di Introzzo che aveva fatto la spia a tutti gli sbandati del paese denunciandoli. Verso il 26 dello stesso mese incominciò il primo rastrellamento, la zona del Legnone era in mano ai tedeschi, mentre la Valsassina ai Fascisti. Per noi l'ordine era di occultarci però Gino che aveva preso il comando al posto di Massaglia, che era stato fucilato perché invece di fare il partigiano faceva il bandito, fece una bella imboscata sulla strada che porta in Valsassina da Bellano, poi ci raggiunse in Agogno.

Per ordine di Al avevo lasciato il comando di 90 uomini, che per la fame si erano ridotti ad una trentina ed avevo preso il comando di uno dei distaccamenti armati di Mina, Tom comandava l'altro. Gianni e Paolo vennero nei partigiani in quei giorni. Per ordine di Al andai sullo stradone della Val Varrone ma i tedeschi non si mossero dai paesi di Tremenico e Vestreno¹⁰ perché pioveva a tutta forza. Quando incominciarono a salire verso di noi, ci fu una sparatoria a Benac, sopra Tremenico, che poi bruciarono. Da quel giorno ci occultammo, da Agogno andammo in Scoggione¹¹. Spa che era stato attaccato al Romitaggio si era ritirato a Monte Legnone, qui uno dei suoi distaccamenti fu disperso dai tedeschi, poi fummo circondati in Scoggione. Per tutto un giorno restammo appostati per riceverli come di dovere, ma pensarono bene di non attaccarci. Venuta la notte Al diede l'ordine di disperderci in piccoli gruppi. Infatti Gino andò di nuovo sulla Croce di Muggio¹², Mina fra Tammasech e Ressa, Tom fin sopra la Garanina¹³, Al, Gianni, Paolo ed io con una quarantina di uomini ci ritirammo sul sentiero dei Piccioni tra Scoggione e Tammasech. Qui ci siamo stati fino alla fine del rastrellamento. In questo rastrellamento abbiamo avuto 2 morti, il Dario ucciso a colpi di moschetto ed un milanese che è caduto in un precipizio sul sentiero dei Piccioni¹⁴. Quando ci siamo ritrovati in Agogno eravamo in tutto in 30, eravamo scappati tutti con e senza armi. Il rastrellamento durò fino al 7 luglio.

Al ricevette l'ordine di occultarsi fino a quando non avesse ricevuto i lanci, infatti c'erano arrivati ben 5 messaggi. Allora Mina venne mandato con quasi tutti gli uomini in zona di lancio: Lavello e Lappello¹⁵.

Al, Gianni, Paolo, io ed una decina d'uomini siamo rimasti in Agogno per rifornire Mina di viveri, intanto si ascoltava la radio tutte le sere ma i nostri messaggi non erano mai detti. Ai primi d'agosto

¹⁰ Paesi della val Varrone sulla strada che da Dervio sale a Premana

¹¹ Alpeggi sulle falde le Legnone che guardano verso la piana di Colico

¹² Dosso molto dolce, allora sede di alpeggi, posto sopra Vendrogno sempre in Valvarrone

¹³ Tammasech, Ressa, Garanina sono località non riscontrate. Tammasech potrebbe essere Alpe Temnasco

¹⁴ Sentiero sul Monte Legnone, collega la parte centrale del monte Legnone (il Canalone) con l'alpeggio dello Scoggione. Sentiero impervio oggi classificato EE, porta verso l'alpe Tennesco.

¹⁵ Località non individuate, un'ipotesi è che per Lavello si intenda Stavello, zona dove era possibile aspettarsi un lancio situata nella Val gerola

Al, Spa, che era venuto a trovarci con Ges, partirono per S. Rita¹⁶ e con loro Tom . Il giorno di Ferragosto siamo stati attaccati alle 6 del mattino dal Cameroni (Diego Camerano) che era venuto con 190 uomini a Lavadè¹⁷, ma non ci beccò perché noi dormivamo all'aperto, non abbiamo nemmeno potuto fargli un'imboscata perché le armi automatiche, le avevamo date la stessa mattina alle 4 a Paolo Masera che doveva recuperare una cassetta di munizioni da mitragliatrice che poi ho mandato a Tom dato che noi di mitragliatrici non ne avevamo. Verso la fine di luglio il fronte sud diviene la 55° Brigata, Al comandante e Ges commissario, Spa e Mina comandanti di Btg. Io fui messo di prepotenza al C. di Sat.M. della Btg perché nessuno voleva farlo. Intanto la nostra Btg. Aumentava come forza, Al aveva unito a se i Cacciatori della Grigna¹⁸ e quelli della Issel così fu fatta la II° Divisione Garibaldi Lombardia con Al com. e Ges comm. Su tre Bgt comandate da Gastone la Issel, da Poletti quella della Grigna e da Spa la nostra, Mina era vice com., il comm. era Petris. Comandanti di Btg Torre, Sam ed io. In quei giorni venne l'ordine di ricominciare le ostilità. Ci siamo buttati a capo fitto, Mina andò a prendere tre delle S.S. Italiane già d'accordo con noi, poi in 7 tutti vestiti da S.S. andarono sulla strada provinciale per prendere un autocarro e con questo andare a disarmare il posto di blocco al ponte del Passo¹⁹, non avendo trovato alcun autocarro vennero in Garamina²⁰ dove c'era Ges con i miei uomini che faceva imboscate su imboscate per 48 consecutive.

Una notte andammo a Piazza credendo secondo le informazioni di trovarci 7 repubblicani invece non trovammo nessuno allora incendiammo i tre caseggiati per impedire che mettessero degli uomini a paralizzare i nostri movimenti. Due soli bruciammo. In quel periodo fu giustiziata la xxxxxx²¹ spia di Villatico²², per rappresaglia i fascisti presero 30 ostaggi che poi lasciarono. A Vignai Gino prese tre della P.S. (S.S.??) che poi restituì, contro ogni ordine fu attaccato alla mattina dopo prestissimo e per fortuna non morì nessuno, i fascisti ne ebbero 2.

Sempre in Agosto abbiamo svuotato gli uffici del monopolio di Bellano distribuendo parte del bottino agli impiegati ed il resto per tutta la Bgt. Mina invece svuotava l'ammasso di Colico.

Sempre in Cosio²³ ci fu una nutrita sparatoria mentre i nostri rapavano una spia.

Il 20 Agosto fu attaccata la centrale elettrica di Cosio e moriva il povero Paolo Grosso.

Imboscata a Delebio²⁴ con un morto da parte nostra certo Fistolara da parte nemica non si seppe.

¹⁶ Oggi rifugio sulla costa di Biandino che guarda in Val Varrone. Allora era un ricovero per i minatori delle vicine miniere di ferro che si era tentato di riattivare

¹⁷ Località da individuare

¹⁸ Poi 89 Poletti

¹⁹ Località da Individuare

²⁰ Località da Individuare

²¹ Il Nome viene omesso

²² Località sopra Colico

²³ Paese nella bassa Valtellina, precede Morbegno

²⁴ Altro paese della bassa Valtellina

Poi ci fu l'attacco di Piazzo²⁵ che ci fruttò parecchie armi. Peccato che i mortai sono andati in mano a gente che non ci sapeva fare. Per mancanza di coperte andammo a prenderle in casa del Denti sopra a Piazzo sulla Croce di Muggio.

In settembre dopo aver preso 9 vacche, parecchia farina gialla e formaggio feci la mobilitazione così mi trovai a comandare un Btg. Di 10 distaccamenti.

Non potendo attaccare il castello per mancanza di armi pesanti, abbiamo fatto un'oretta di tiro al bersaglio sul posto di blocco uccidendone uno. I fascisti poi hanno incominciato a sparare dalle undici del mattino fino al giorno dopo alle 4 ed hanno incendiato due cascine.

Siamo andati a prendere stoffe per vestirci dai frati che sono sulla punta del laghetto di Piona attraversandolo in barca, ma i fascisti ci avevano preceduto.

Imboscata sulla strada provinciale, 5 q. di grano e un fascista, quello che aveva ucciso il povero Dario. Fucilazione di questo e di un'altra spia di Villatico. Altra imboscata sulla galleria tra Dervio e Bellano per ammazzare Canclini e Cameroni(Camerano) ma si sono salvati.

Secondo attacco di Colico andato male per le mine che non scoppiarono.

Presi due fascisti che avevano messo il terrore a Vestreno e il mitragliatore del castello che aveva sparato sulla popolazione uccidendo una donna in cinta e un'altra donna ed un vecchio, tutti fucilati.

Rastrellamento dell'ottobre: morte del Calec caduto in un'imboscata fatta dai fascisti. Scaramuccia alla Torre sopra Villatico. In Val Gerola Claudio con pochi uomini continuò a molestare con imboscate interrompendo la strada minandola, sparando nelle finestre della caserma.

Imboscata vicino a Morbegno un capitano della G.N.R morto.

Passaggio di tutto il Btg. dal Legnone attraverso la pianura dell'Adda fino ai monti in faccia. Alla Brusada²⁶ incontro con Giumelli²⁷ che si era ribellato a Nicola Com la I° Div. Garibaldi Lombardia, si unisce a noi coi suoi uomini e andiamo in Granda sopra Cataeggio²⁸.

Qui la prima neve, 200 e più uomini senza mangiare, senza vestiti e senza scarpe.

Processo da parte di Maio e Odo²⁹ rispettivamente Comm. e C. di S.M. del Raggruppamento. A Spa viene tolto il com. della Bgt. Mina e il mio commissario di Btg. Oreste vengono nominati rispettivamente V. Com. e V. Comm di divisione, io Com di Btg, Piero mio Comm. tom C. di S. M. Giumelli V. Com. e Redi V. Comm. Comandanti di Btg Giananin, Carletto, e Renato Comm. di Btg Costante, Giulio e Claudio. Giumelli passando a noi ci porta 75 armi che ci hanno permesso di

²⁵ Località da cui si controlla Premana e la strada che scende a Dervio passando per Introzzo. Controlla anche la strada che sale a Premana dalla Valsassina

²⁶ Località della Costiera dei Cech, è sul lato destro della bassa Valtellina, opposto a Morbegno, Cosio, Delebio.

²⁷ Giumelli, Camillo, medico, alpinista e poeta, comanda un distaccamento della 40° Matteotti che è in contrasto con i "milanesi".

²⁸ Località in Valmasino

²⁹ Odo, Ulisse Guzzi. Siamo in pieno rastrellamento del 10 ottobre, Spa viene accusato di non aver gestito bene gli scontri. C'è il rischio di una scissione con la costituzione di una nuova brigata gestita da Mina, Bill, Camillo.

armare altrettanti uomini. Partiti da Granda siamo andati a Faedo, qui ci siamo fermati 6 giorni, fino a quando Al ci ordinò di ritornare sulle nostre posizioni. Questo rastrellamento durò più di un mese, cioè tutto ottobre fino al 6 di novembre. I fascisti hanno bruciato tutte le baite d'alta montagna quindi dovremo abbassarci sugli 800-1000 metri. Il freddo era intenso perché eravamo sul lato a tramontana del Legnone avevamo ancora 30 cm di neve mentre di là dall'Adda non ce n'era più. Tornato in zona seppi che una pattuglia che avevo mandato per prendere un fucile mitragliatore era stata presa dai fascisti dopo un nutrito scambio di fucilate.

Li ricominciò subito l'attività, prima azione la fucilazione di 5 spie in Val Varrone, due a Delebio, imboscata tra Colico e Delebio, imboscata a Cosio, un'altra in Val Gerola. Gli uomini però erano scontenti, sobillati da quelli di Giumelli, volevano andare dove c'era il sole.

Dopo aver parlato con Al abbiamo concluso di lasciare delle squadre d'assalto sul Legnone e noi di spostarci dove c'era il sole..

Verso il 22 di novembre ci spostammo eravamo in più di 300. La stessa notte una delle nostre squadre assaltò il treno a Rogolo³⁰, da parte nostra un morto, il povero Masotta³¹ da parte loro non si seppe.

Due giorni dopo i ponti dell'Adda sono stati tutti bloccati da autoblindo e truppa. Ci sparano subito addosso e incendiano una baita dove stava un nostro distaccamento. Mando subito pattuglie a guardia dei sentieri.

Imboscata della squadra del sergente in pieno giorno a Rogolo. Alla notte con Al e gli uomini ci spostiamo e attraverso due valli arriviamo in Val Codera³². I ragazzi erano sfiniti, senza mangiare da due giorni e con 48 ore di montagna nelle gambe. Parte a Codera e parte negli alpi attorno ci si riposa la notte. Al mattino mando tre volontari a prendere viveri a Novate Mezzola³³. Questi riescono a procurarsene ma vengono attaccati da due autocarri di fascisti e succede una battaglia vera e propria, tre contro cinquanta, riescono a scamparsela, ma senza viveri .

Codera ci ha offerto ben poco. Mando tutti gli uomini in fondo alla valle in una alpe chiamata Bresciadega, e resto a Codera³⁴ con una decina di uomini

I Montanari che venivano su mi riportavano che la valle era bloccata e che al mattino sarebbero venuti su in forze per attaccarci. Intanto la I° divisione era stata sfondata ed i partigiani dal passo dell'Oro³⁵ scendevano in val Codera inseguiti dai fascisti.

³⁰ Paese della bassa Valtellina

³¹ Partigiano della 55° Rosselli

³² La Val Codera è una lunga valle che si trova prima di arrivare a Chiavenna. Ha un andamento parallelo alla Val Bregaglia ed un passo che consente l'accesso in Svizzera. Allora era una valle abitata con tanto di Parrocchia e scuola

³³ Paese della val Chiavenna da cui si parte per salire a Codera

³⁴ Località della Val Codera

³⁵ E' un passo che collega la val Codera con la Val Masino attraverso il rifugio Omio.

Al mi manda a chiamare e quando tutto il comando fu riunito e fu esposta la situazione, molto critica, si decise di andare in Svizzera col proposito di ritornare dopo 48 ore. Infatti alle 23 del 30 novembre incominciarono a partire i distaccamenti in fila indiana, sul molle tappeto bianco di neve cristallina sotto un cielo limpido illuminato dalla luna. Questi ragazzi sfiniti che passavano lenti, carichi delle loro armi e dei loro stracci si avviavano verso il passo della Teggiola, verso la vita. La sciammo una squadra comandata dal povero Lupo³⁶ perché andasse ad avvisare i partigiani che erano rimasti sul Legnone con Mina di quello che eravamo stati costretti a fare. Alla 1 e ½ partimmo anche noi arrabbiatissimi per la nostra partenza. Giungemmo in Svizzera alle 5 e 1/2 -6 del 1 dicembre. Le guardie ci disarmarono, ci piangeva il cuore a lasciare quelle armi che ci eravamo procurati con tante fatiche e ci lasciarono nel bosco, nella neve senza darci un tetto qualche cosa di caldo da ristorarci. Alle 8 di sera ci portarono giù in paese, a Bondo³⁷ e verso le dieci ci diedero un the che ben pochi bevvero perché quasi tutti addormentati per la stanchezza. In quella traversata abbiamo avuto ben trenta congelati. Il 2 dicembre alle 9 ci diedero un altro the con due biscotti poi più niente fino alle 3 e ½ che col solito the con due biscotti ci chiesero chi voleva ritornare per lo stesso passo. Solo tre erano disposti, il Carletto, e Giumelli con la fidanzata. Nessun altro aderì causa lo sfinimento, la fame e la zona che era ancora occupata da fascisti e tedeschi. Il giorno dopo alle 8 partimmo a piedi per Samaden (47 Km) da dove cominciò la vita degli internati. Samaden disinfezione, Olten disinfezione, Schonenwerd quarantena (52 giorni) poi gli ufficiali a Murren e i partigiani parte a Elgg e parte a Fischental³⁸. Comandanti dei campi Nicola e Al.

Da non dimenticare la meravigliosa attività di Athos (Giorgio Ghislanzoni) che come intendente ci procuro i viveri per tutti noi durante il rastrellamento dell'ottobre alla Brusada fino alla Val Gerola andando anche parecchie volte in Morbegno a piedi scalzi per non farsi sentire dal presidio forte di ben 400 uomini. Nel rastrellamento del novembre mentre infieriva la battaglia al piano e egli scendeva per recarsi a Merate³⁹ e procurarsi i viveri per quando arrivavamo in Val Codera, ma lungo il tragitto gli spararono e lo ferirono alle gambe. Preso i fascisti gli dissero che se collaborava con loro gli lasciavano salva la vita. Rispondeva con queste parole "Garibaldino sono e Garibaldino resto" e veniva fucilato

Non so se ti ho raccontato tutto, quello che mi sono ricordato l'ho scritto, ad ogni modo in febbraio verrò a Como e ci potremo vedere e così parlandone sarà meglio.

Tanti cari saluti Angelo Ganzinelli

³⁶ Ambrogio Inverni, partigiano catturato poi sopra Varenna e fucilato il giorno 8 gennaio del '45

³⁷ Piccolo paese all'inizio della val Bregaglia svizzera

³⁸ Località svizzere di internamento

³⁹ Località a metà strada tra Monza e Lecco, allora zona di contadini dove quindi era possibile rifornirsi di viveri

Le note a piè di pagina sono state fatte da Fontana Gabriele, per una maggiore comprensione di quanto scrive Ganzinelli si può consultare la tesi di Laurea di Marisa Castagna. Ganzinelli era presumibilmente uno sbandato, ingegnere , dopo la liberazione se ne torna a Rapallo, non sono riuscito fino ad ora a trovare notizie.

INDICE DEI NOMI (tratto dalla tesi di Laurea di Marisa Castagna)

1°) NOMI PROPRI CORRISPONDENTI AI NOMI DI BATTAGLIA

Al	: Aldovrandi Vando
Ario o Maio	: Abbiezzi Mario
Bill	: Vinci
Biondo	: Confalonieri Ambrogio
Claudio	: Poletti Lino
Claudio	: Zanotti Egidio
Francio	: Magni Francesco
Gabri	: Ganzinelli Angelo
Ges	: Casati Giosuè
Gek o Jack	: Giordano
Giulio	: Nobili Angelo
Jack o Gek	: Giordano
Janosi	: Brusadelli Mario
Lario	: Morandi Umberto
Lupo	: Inverni Ambrogio
Maio o Ario	: Abbiezzi Mario
Mina	: Scalcini Leopoldo
Neri	: Canali Giulio
Odo	: Guzzi Ulisse
Oliviero	: Mauri Garibaldi
Oni	: Cullip Ernest
Oreste	: Barindelli Oscar
Pedro	: Magni Piero
Piero	: Losi Piero
Piero	: Todeschini Pietro
Pietro	: Pini Galdino
Renato	: Cameroni Renato
Rossi	: Gafaggi
Sam	: Marzotti Nino
Silvio	: Ascari Silvio
Spa	: Cavallini Spartaco
Tom	: Tagliabue Eugenio
Ugo	: Cameroni Ugo
Zorio	: Cerati Mario

2°) NOMI DI BATTAGLIA CORRISPONDENTI AI NOMI PROPRI

Abbiezzi Mario	: Ario o Maio
Aldovrandi Vando	: Al
Ascari Silvio	: Silvio
Barindelli Oscar	: Oreste
Brusadelli Mario	: Janosi
Cameroni Renato	: Renato
Cameroni Ugo	: Ugo
Canali Giulio	: Neri
Casati Giosuè	: Ges
Cavallini Spartaco	: Spa
Cerati Mario	: Zorio
Confalonieri Ambrogio	: Biondo
Cullip Ernest	: Oni
Gafaggi	: Rossi
Ganzinelli Angelo	: Gabri
Giordano	: Gek o Jack
Guzzi Ulisse	: Odo
Inverni Ambrogio	: Lupo
Losi Piero	: Piero
Magni Francesco	: Francio
Magni Piero	: Pedro
Marzotti Nino	: Sam
Mauri Garibaldi	: Oliviero
Morandi Umberto	: Lario
Nobili angelo	: Giulio
Pini Galdino	: Pietro
Poletti Lino	: Claudio
Scalcini Leopoldo	: Mina
Tagliabue Eugenio	: Tom
Todeschini Pietro	: Piero
Vinci	: Bill
Zanotti Egidio	: Claudio